

LEVI campus

Ciclo di seminari
interdisciplinari Levi
per dottorati
con discipline musicologiche

Sesta edizione
Venezia,
Fondazione Ugo e Olga Levi
10-15 luglio 2023

CORPO

VOCE

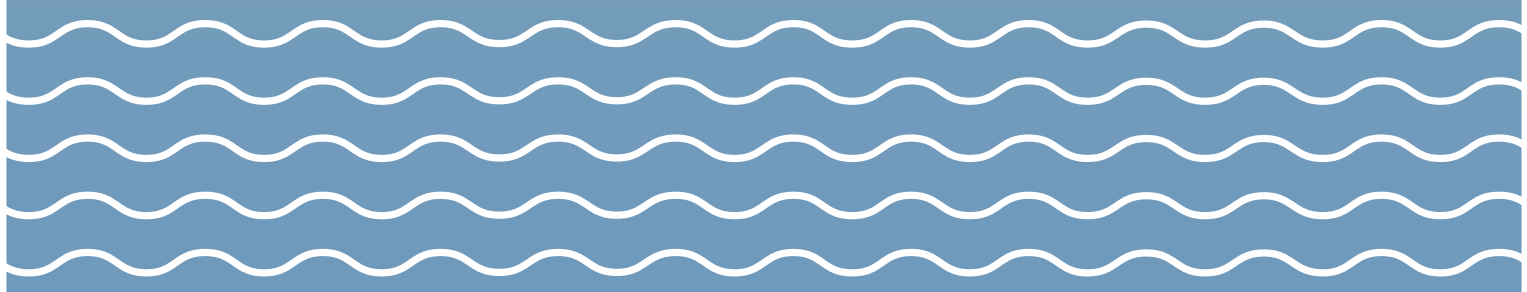
SUONO



Fondazione
Ugo e Olga Levi
onlus



SERVIZI
ALLA CULTURA



Ciclo di seminari interdisciplinari Levi
per dottorati con discipline musicologiche

Sesta edizione

CORPO, VOCE, SUONO

Venezia, Fondazione Ugo e Olga Levi
10 - 15 luglio 2023

L'edizione 2023 di LEVI CAMPUS si intitola **CORPO, VOCE, SUONO** e intende proporre ai partecipanti un approfondimento sulla centralità del corpo nella musica. Verranno proposte riflessioni storiche, teoriche e analitiche ad ampio spettro sulla risonanza emotiva e sulla dimensione speculativa della voce, e sull'importanza del suono nella produzione e nella fruizione della musica. Durante la settimana di seminari è anche prevista una componente esperienziale, con laboratori di danza rinascimentale e di canto corale.



	9:00	15:00
10 LUGLIO		Roberto Calabretto e Massimo Privitera Introduzione e coordinamento Esposizione da parte dei dottorandi delle loro ricerche e dei loro interessi Ilaria Sainato Laboratorio di danza rinascimentale
11 LUGLIO	Silvia Vizzardelli La voce: oggetto pulsionale	Ilario Meandri Metodologia di analisi sonografica della voce in etnomusicologia: il caso della quintina nello <i>Jesu</i> di Castelsardo Ilaria Sainato Laboratorio di danza rinascimentale
12 LUGLIO	Susanne Franco Di corpi e di suoni: un percorso nella danza contemporanea	Stefano Zenni Body and Soul: la voce del corpo nelle musiche afroamericane Ilaria Sainato Laboratorio di danza rinascimentale
13 LUGLIO	Paolo Da Col Biblioteca del Conservatorio 'Benedetto Marcello' Passeggiata musicale	Marco Beghelli Voci oltre il confine di genere Massimo Privitera Laboratorio corale
14 LUGLIO	Carlo Serra Le domande del solitario, le risposte del paesaggio: drammaturgie vocali in <i>Das Lied von der Erde</i>	Jacopo Tomatis Auto-Tune gives you a better me. Estetiche della voce e del suono nell'era digitale
15 LUGLIO	Catherine Deutsch Virilità, effeminatezza e lascivia nella teoria e nella pratica musicale del Rinascimento	
	Roberto Calabretto e Massimo Privitera Conclusioni	

pausa caffè ore 11.00 e ore 16.30
 pranzo ore 13.00
 cena ore 20.30

Silvia Vizzardelli
 Università della Calabria

La voce: oggetto pulsionale

Silvia Vizzardelli è professoressa associata di Estetica dal 2006 presso l'Università della Calabria. Ha conseguito l'abilitazione a professoressa ordinaria nel 2016. Attualmente insegna Estetica, Istituzioni di Estetica e Estetica e psicoanalisi per i corsi di Laurea in Comunicazione e DAMS e in Filosofia e storia. È docente della Scuola di specializzazione post-laurea per medici e psicologi in Psicoterapia psicoanalitica (PSICOMED). Il suo ambito di ricerca comprende i rapporti tra estetica e teoria delle arti, e ha dato ampio sviluppo ai temi connessi alla filosofia della musica sui quali ha pubblicato numerosi saggi, e al rapporto tra estetica e psicoanalisi. Tra le sue pubblicazioni in volume: *L'esitazione del senso. La musica nel pensiero di Hegel* (Bulzoni, 2000); *La regressione dell'ascolto. Forma e materia sonora nell'estetica musicale contemporanea* (a cura di, Quodlibet, 2002); *Battere il tempo. Estetica e metafisica in Vladimir Jankélévitch* (Quodlibet, 2003); *Filosofia della musica* (Laterza, 2007); *Verso una nuova estetica. Categorie in movimento* (Bruno Mondadori, 2010), *Io mi lascio cadere* (Quodlibet, 2014), *La tentazione dello spazio. Estetica e psicoanalisi dell'inorganico* (con Valentina De Filippis, Orthotes, 2016); *Voce. Un incontro tra filosofia e psicoanalisi* (a cura di, Mimesis, 2018); *Teleplastia. Saggio sulla psiche interrotta* (Orthotes, 2021). Collabora con Il Manifesto e Doppiozero.

ABSTRACT La voce è un oggetto pulsionale al pari del seno, delle feci e del fallo (i tre oggetti pulsionali individuati da Freud). È stato Jacques Lacan a rivedere la proposta di Freud aggiungendo la voce e lo sguardo alla serie degli oggetti che scandiscono le fasi dello sviluppo psicosessuale e i processi della libido. Un oggetto bizzarro, quello della voce. Un oggetto che condivide con quelli individuati da Freud la natura cedibile. Come il seno, le feci, il fallo che anatomicamente sono solo in piccola parte o momentaneamente legati al nostro corpo, la voce pur essendo incarnata, nella misura in cui persino la conformazione anatomica viscerale ne determina l'identità, è tuttavia cedibile come una parte di corpo che si stacca. La voce emessa dalle nostre viscere ci arriva dall'esterno in un tempo differito che le consente di giungere all'orecchio. Dunque è interna ed esterna, estima direbbe Lacan. In secondo luogo, la voce ha a che fare con la cavità, col vuoto. Il lume (dal latino lumen: luce, apertura) in biologia è una cavità delimitata anatomicamente da un complesso di tessuti. La voce si manifesta a partire da questo vuoto di senso e di essenza. Non c'è una bocca che attende di palesarsi nella voce, c'è piuttosto una bocca che avendo sputato la sua pienezza, il seno materno, diviene una concavità pronta a generare maschere vocali. Nella storia del pensiero spesso la voce è stata associata all'ipotesi che vi sia una interiorità che smania di farsi grido, canto. Dobbiamo invece prendere confidenza con l'idea che la voce non abbia nulla dietro di sé, se non un vuoto denso, una cavità fremente, un risucchio che produce un oggetto. L'anima che fa muovere la voce è la produzione di vuoto della castrazione. La voce parla a partire da ciò che il corpo non è, dal mistero impensato del corpo. Il lume è il vuoto del corpo, dunque ancora corpo, certo, ma preso dal lato della sua lacuna.

Cercheremo di affrontare queste questioni con l'aiuto di una psicoanalisi inedita, quella che corteggia le scienze della vita, la biologia, l'anatomia, la biochimica e che diventa una sorta di teoria del vivente.

Letture consigliate

DOLAR Mladen, 2014, *La voce del padrone. Una teoria della voce tra arte, politica e psicoanalisi*, Salerno, Orthotes Editrice

BOLOGNA Corrado, 2022, *Flatus vocis: metafisica e antropologia della voce*, Roma, Luca Sossella editore

LEONI Federico Albano, 2022, *Voce. Il corpo del linguaggio*, Roma, Carocci Editore

VIZZARDELLI Silvia, SERRA Carlo, BONAZZI Matteo a cura di, 2018, *Voce. Un incontro tra filosofia e psicoanalisi*, Milano, Mimesis edizioni

Ilario Meandri
Università di Torino

Metodologia di analisi sonografica della voce in etnomusicologia: il caso della quintina nello *Jesu* di Castelsardo

Ilario Meandri dottore di ricerca, è professore associato di Etnomusicologia all'Università di Torino. Ha svolto ricerche sul campo in Italia (tradizioni carnevalesche alpine); Kosovo, Macedonia e Grecia (sui repertori nuziali rom e sul canto epico albanese); Liguria e Italia settentrionale (sulla polivocalità paraliturgica della tradizione orale); Stati Uniti e Roma (sulle colonne sonore del cinema mainstream nordamericano contemporaneo e sui Foley artist e montatori di effetti speciali italiani). Nel 2008 ha concluso un dottorato di ricerca quadriennale (Università di Torino e Milano) sulla musica da film americana, un'analisi etnomusicologica di cliché, stereotipi e topoi musicali e audiovisivi nelle produzioni mainstream contemporanee. Ha pubblicato saggi e libri sia sull'etnomusicologia "tradizionale" sia sulla musica da film. Ha concentrato le sue ricerche sulle pratiche di post-produzione sonora e sulla storia della tecnologia del suono in Italia negli anni Sessanta e Settanta. È membro professionista della SMPTE (Society of Motion Picture & Television Engineers), membro della SEM (Society for Ethnomusicology) e dell'ICTM (International Council for Traditional Music).

ABSTRACT Il seminario ha lo scopo di introdurre alle tecniche di analisi sonografica della voce in etnomusicologia operando, come caso di studio, sul complesso fenomeno della quintina nel canto confraternale di Castelsardo (Sardegna), ovvero l'emersione di una quinta voce fantasma come illusione psicoacustica ottenuta intenzionalmente dai performer a partire da una formazione di quattro cantori.

Lecture consigliate

D'ANGIOLINI Giuliano, 2018, *Jesu. Un canto di confraternita in Sardegna*, Lucca, LIM

MEANDRI Ilario, *Un tentativo di falsificazione (non riuscito) della teoria della "quintina" proposta da Giuliano D'Angiolini*, in «Etnografie Sonore/Sound Ethnographies», II/1, 143-151
https://www.soundethnographies.it/wp-content/uploads/2020/04/II_1-2019_Meandri_pag-143.pdf

Susanne Franco
Università Ca' Foscari Venezia

Di corpi e di suoni: un percorso nella danza contemporanea

Susanne Franco è professore associato presso l'Università Ca' Foscari Venezia e Delegata della Rettrice per le attività teatrali di Ateneo. Ha pubblicato numerosi studi e traduzioni sulla danza moderna e contemporanea e la metodologia della ricerca e le monografie *Martha Graham* (L'Epos, 2003 e 2006) e *Frédéric Flamand* (L'Epos, 2004). Con Marina Nordera ha curato *Dance Discourses. Keywords in Dance Research* (Routledge, 2007); *Ricordanze. Memoria in movimento e coreografie della storia* (UTET Università, 2010) e *The Oxford Handbook of Dance and Memory* (Oxford University Press, in corso di pubblicazione); con Gabriella Giannachi, *Moving Spaces. Enacting Dance, Performance, and the Digital in the Museum* (Edizioni Ca' Foscari, 2021); con Cristina Baldacci *On Reenactment. Concepts, Methodologies, Tools* (Accademia University Press, 2022). Ha diretto la collana "Dance for Word/Dance Forward. Interviste sulla coreografia contemporanea" (L'Epos, 2004-2011). Ha coordinato l'unità di Ca' Foscari per il progetto *Dancing Museums. The Democracy of Beings* (Creative Europe, 2018-2021) ed è PI del progetto di ricerca *Memory in Motion. Re-Membering Dance History* (SPIN Ca' Foscari, 2019-2023). Come curatrice ha collaborato con Hangar Bicozza (Milano), Fondazione Querini Stampalia (Venezia), Foundation Pinault-Palazzo Grassi (Venezia) e Lavanderia a Vapore-Fondazione Piemonte dal vivo (Torino).

ABSTRACT L'intervento presenterà una serie di esempi di come danza, suono, coreografia e musica sono stati concettualizzati e praticati da alcuni artisti della danza a partire dalla seconda metà del Novecento che hanno abitato lo spazio creato dalla svolta teorica introdotta da John Cage e Merce Cunningham sostenendo l'autonomia reciproca e l'indipendenza ontologica tra suono e movimento.

Lecture consigliate

VEROLI Patrizia e VINAY Gianfranco a cura di, 2018, *Music-Dance. Sound and Motion in Contemporary Discourse*, New York, Routledge

Stefano Zenni

Conservatorio di musica ‘Giovan Battista Martini’ di Bologna

Body and Soul: la voce del corpo nelle musiche afroamericane

Stefano Zenni è uno dei più noti musicologi in ambito afroamericano. È titolare della cattedra di Storia del jazz presso il Conservatorio di Bologna. Da più di 25 anni è il direttore della rassegna MetJazz presso la Fondazione Teatro Metastasio di Prato. Dirige il Torino Jazz Festival, di cui è già stato direttore dal 2013 al 2017. Per questi festival ha realizzato numerose produzioni originali, prime assolute ed esclusive con i più grandi artisti internazionali. È autore di libri su Louis Armstrong (*Satchmo. Oltre il mito del jazz*, nuova edizione 2018), Herbie Hancock, Charles Mingus, oltre a *I segreti del jazz e la vasta Storia del jazz. Una prospettiva globale* (Stampa Alternativa). Il saggio *Che razza di musica. Jazz, blues, soul e le trappole del colore* (EDT, 2016) ha suscitato un vivace dibattito in ambito musicale. Tiene con successo conferenze divulgative in tutta Italia, tra cui le *Lezioni di jazz* a Roma. È stato a lungo collaboratore di *Musica Jazz* e del *Giornale della Musica*. Redige le voci jazz per Dizionario Biografico degli Italiani (Treccani) e del Grove Dictionary of Jazz. È stato candidato ai Grammy Awards come autore delle migliori note di copertina. Collabora da oltre trenta anni con Rai Radio3.

ABSTRACT Nelle musiche afroamericane la trasmissione del sapere avviene attraverso i meccanismi della comunicazione orale, anche se in realtà in generi come il jazz il rapporto tra oralità e scrittura è piuttosto complesso. La natura orale della produzione musicale si fonda, come è noto, su uno stretto rapporto tra il corpo e il suono (oggi esplorato anche dalle neuroscienze) anche lì dove prevale la scrittura normativa. Nelle musiche afroamericane la voce non è solo espressione corporea (scat), ma vi persiste l’eredità africana che vuole la voce umana o strumentale come manifestazione di un’altra voce e un’altra presenza. E proprio la presenza diventa la base di una nuova estetica, che rimette il corpo al centro dell’esperienza artistica e musicale.

Lecture consigliate

SMALL Christopher, 2012, *Music of the Common Tongue*, Middletown (CT), Wesleyan University Press, (ed. or 1987), cap. 8

ZENNI Stefano, 2007, *I segreti del jazz*, Viterbo, Stampa Alternativa, cap. 1

— 1988, “Il jazzista, compositore in bilico”, in «Musica Jazz», giugno

Paolo Da Col

Conservatorio ‘Benedetto Marcello’, Venezia

Passeggiata musicale Biblioteca del Conservatorio ‘Benedetto Marcello’

Paolo Da Col è bibliotecario del Conservatorio di Venezia. Ha rivolto sin da giovanissimo i propri interessi al repertorio della musica rinascimentale e preclassica, unendo costantemente ricerca ed esecuzione. Ha compiuto studi musicali al Conservatorio di Bologna e musicologici all’Università Ca’ Foscari Venezia e presso il Centre d’Études Supérieures de la Renaissance di Tours, dove ha svolto un Dottorato di ricerca sulla vocalità del Rinascimento.

Ha diretto il catalogo di musica dell’editore Arnaldo Forni di Bologna, dirige la rivista «L’Organo» fondata da Luigi Ferdinando Tagliavini, è curatore di edizioni di musica strumentale e di raccolte di studi musicologici, autore di saggi di storia della vocalità e di cataloghi di Fondi musicali. Collabora all’edizione dell’opera omnia di Carlo Gesualdo da Venosa e di Giuseppe Tartini.

Dal 1998 dirige l’Ensemble vocale Odhecaton, con il quale ha registrato una quindicina di cd dedicati alla polifonia sacra dei secoli xv-xviii e ha ottenuto nel 2018 il “Premio Abbiati” della critica musicale italiana.

La Biblioteca ‘Mario Messinis’ del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia è un luogo di studio e di ricerca. Oltre a svolgere il suo ruolo di struttura del Conservatorio, funzionale alla didattica e alla realizzazione dei progetti musicali e scientifici dell’istituto, è aperta anche agli utenti esterni. La biblioteca fornisce a tutti gli utenti i propri servizi di consultazione, prestito, reference e riproduzione, incoraggia la riscoperta e la valorizzazione dei materiali della biblioteca, promuove nuove esecuzioni e la conoscenza di un sempre più vasto repertorio musicale.

Il suo ricco patrimonio documentale, il cui nucleo originale risale alle donazioni dei soci fondatori dell’istituzione musicale, assomma a oltre 60.000 volumi. Esso comprende edizioni musicali d’uso e di pregio, testi di letteratura musicologica, periodici, repertori ed enciclopedie specializzate. La biblioteca custodisce inoltre numerosi fondi storici, donati, depositati o acquisiti dalla dirigenza nel corso degli anni, che rivelano una lungimirante visione intellettuale.

Marco Beghelli
Università di Bologna

Voci oltre il confine di genere

Marco Beghelli, musicologo e critico musicale, è professore ordinario nell'Università di Bologna, dove insegna Drammaturgia musicale e Filologia musicale.

Dedica le sue ricerche al teatro d'opera italiano fra Sette e Novecento, affrontato da diverse prospettive (storica, drammaturgica, sociologica, semiologica, lessicologica).

Ha prodotto varie edizioni critiche di partiture operistiche. Oggi è maggiormente interessato all'aspetto performativo del teatro musicale, con studi sulla vocalità e la prassi esecutiva.

Nel Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna ha istituito un *Archivio del Canto*, dove si raccolgono monografie e fondi documentari relativi a cantanti lirici del passato (<https://archiviodelcanto.dar.unibo.it/>).

ABSTRACT Contrariamente a quanto avviene con gli strumenti musicali “meccanici”, standardizzati su parametri costruttivi comuni che producono timbri assai simili, lo strumento “biologico” della voce differisce nel suono secondo il corpo che lo produce: tanti corpi differenti comportano voci con diversi suoni.

Il percorso inverso – dal suono della voce al corpo che lo produce – può dunque recare sorprese, soprattutto per quanto riguarda l'individuazione del fenotipo corporeo in rapporto al genere potenziale del suono vocale udito.

Nell'incontro verranno presi in esame alcuni casi di voci sessualmente “anfibe”, nella storia e nell'attualità.

Carlo Serra
Università della Calabria

Le domande del solitario, le risposte del paesaggio: drammaturgie vocali in *Das Lied von der Erde*

Carlo Serra è professore associato di Estetica presso l'Università della Calabria e l'Università di Torino. Dall'anno 2001 coordina il Seminario Permanente di Filosofia della Musica, e dal 2004 dirige l'Annuario on-line «De Musica». Fa parte del Comitato Scientifico di Materiali di Estetica, del Gruppo Interdipartimentale di Filosofia e Psicoanalisi dell'Università della Calabria, del Portale Scientifico Sciami. Ha collaborato con la Radio Svizzera, ed è stato membro del comitato scientifico della rivista «Sonus». Dal 2021 insegna Filosofia della Musica presso la Scuola di Musica di Fiesole, e dal 2020 è membro della Mahler Society.

Le sue ricerche si svolgono nel campo dell'estetica musicale e della filosofia della musica, con particolare attenzione alle relazioni fra pensiero filosofico e analisi delle forme musicali, alla teoria musicale greca, alla risonanza del suono nello spazio in una prospettiva fenomenologica, e ai rapporti fra musica, montaggio e forma narrativa nel cinema di Tarkovskij. Negli ultimi anni le ricerche si sono concentrate sui rapporti fra la pratica musicale mahleriana e la filosofia della natura di Goethe e Schopenhauer.

ABSTRACT Il seminario avrà al suo centro *Das Lied von Der Erde* di Gustav Mahler, su testi di Hans Bethge estratti da calchi di liriche cinesi di epoca T'Ang: un ciclo liederistico che da un lato chiude canoni vocali della liederistica ottocentesca, e dall'altro apre alla scrittura del Novecento. La critica mahleriana ha rilevato in quest'opera un'ambiguità irriducibile fra la contemplazione della morte e il senso consolatorio dello zampillare della vita, che non si lascia mai sciogliere in forme polarizzate o dialettiche, ma consiste in un commento gestuale, a fior di labbra, dello strumentale rispetto ai testi poetici, in un proliferare di sottotesti ambigui che spesso velano il senso delle parole. Ma allo stesso tempo è stata messa in evidenza la centralità di categorie romantiche, che smuovono non di poco la referenzialità semantica dei testi. Mahler, insomma, mette in musica sei Lieder dedicati alla rigenerazione e al pianto della terra polverizzando i testi, ma non i suoi calchi e le sue immagini.

Nel seminario concentreremo lo sguardo sul sapore che la poesia cinese, passata attraverso il filtro di Bethge, sembra suggerire a Mahler, sul modo in cui il compositore cattura le forme volatili della bellezza del mondo, la loro inesprimibilità, l'enigmatica tristezza del prodursi del vivere, facendo radicare tutta la cupezza del mondo nel seno della partitura. Come scrive Bethge, il marchio più radicale di questo sentire si stringe nell'espressione Transitorietà. I paesaggi che questa musica vuol far avvertire attorno e dentro alle voci mostrano così una singolare risonanza con le immagini della natura narrata da Schopenhauer nel paragrafo 39 de *Il Mondo come Volontà e Rappresentazione*, in un dialogo sorprendente sul rasserenamento nella Morte. La voce diventa così l'indice di questa acquisizione di senso, in una serie di didascalie dal sapore singolare, e spesso tendenti all'inespressivo.

Lecture consigliate

NAPOLITANO Ernesto, 2022, *Forme dell'Addio. L'ultimo Gustav Mahler*, Torino, EDT

MITCHELL Donald, 2002, *Gustav Mahler. Songs and Symphonies of Life and Death*, The Boydell Press

SCHOPENHAUER Arthur, 1985, *Il mondo come volontà e rappresentazione*, trad. it. di N. Palanga, Milano, Mursia

Jacopo Tomatis
Università di Torino

Auto-Tune gives you a better me. Estetiche della voce e del suono nell'era digitale

Jacopo Tomatis musicologo, musicista e giornalista musicale, è ricercatore all'Università di Torino, dove insegna Popular Music ed Etnomusicologia. Collabora con il Master in Produzione e promozione della musica dell'Università di Bologna, con il Master in Analisi e Teoria Musicale dell'Università della Calabria, e ha insegnato presso i Conservatori di Pescara e Milano. La sua ricerca si focalizza sulla popular music in Italia e sulle pratiche musicali nella contemporaneità. Ha pubblicato *Storia culturale della canzone italiana* (il Saggiatore, 2019, ristampato da Feltrinelli nel 2021), vincitore dello IASPM International Book Prize fra i migliori libri di popular music in lingua non inglese. Sempre per il Saggiatore ha curato *E ricomincia il canto*, raccolta di interviste di Lucio Dalla. Il suo ultimo libro è *Nuovo Canzoniere Italiano's Bella Ciao* (Bloomsbury 33 1/3, 2023), di prossima pubblicazione anche in Italia. Dal 2023 è presidente della *branch* italiana di IASPM-International Association for the Study of Popular Music, di cui è stato a lungo segretario. Collabora come redattore con il giornale della musica, con la Rete Due della RSI-Radio della Svizzera Italiana, scrive per la *Domenica del Sole 24 ore* e per numerose testate. Come musicista, è parte del collettivo Lastanzadigreta, con il quale nel 2017 ha vinto una Targa Tenco per la migliore opera prima.

ABSTRACT Il software Auto-Tune è da ormai un ventennio una presenza fissa nella popular music di tutto il mondo, dalla trap americana alla dance araba. Spesso derubricato a «trucchetto» per cantare meglio, Auto-Tune si è in realtà trasformato in un potente strumento espressivo, che condiziona tanto la produzione (oggi si canta in funzione di Auto-Tune, interagendo con il software) quanto la fruizione (le estetiche della voce pop contemporanea non possono prescindere da esso). Dal punto di vista dei musicologi, Auto-Tune solleva non pochi problemi metodologici. Intanto, perché la sua normalizzazione costringe a ripensare molti dei modi in cui la voce è stata concettualizzata, tanto nei popular music studies (la voce come marca di «autenticità» del performer) quanto più in generale (il concetto di «grana della voce», la relazione fra voce e identità sessuale, eccetera).

L'onnipresenza di Auto-Tune nel pop contemporaneo si lega poi, allargando il campo di analisi, alle riflessioni che riguardano l'estetica del suono digitale, in particolare in relazione alle nuove modalità di fruizione della musica attraverso lo smartphone.

L'intervento cercherà di ricostruire sommariamente una storia «culturale» di Auto-Tune nel pop degli ultimi vent'anni, e di proporre una fenomenologia della voce «intonata» in diversi generi contemporanei, in rapporto alle nuove estetiche del suono nell'era digitale e alle nuove forme di divismo connesse.

Lecture consigliate

TOMATIS Jacopo, MARINO Gabriele, 2019, «Non sono stato me stesso mai»: rappresentazione, autenticità e racconto del sé nelle digital identities dei trap boys italiani, in «La Valle dell'Eden», n. 35, pp. 93-102

TOMATIS Jacopo, 2023, 'Tran Tran' (Sfera Ebbasta, 2017). Identità e pratiche musicali nell'era dello smartphone, in *Itinerari della canzone tra i media. Immaginari Narrazioni Trasmissioni*, a cura di Maria Teresa Soldani, Roma, NeoClassica, pp. 159-178

REYNOLDS Simon, *How Auto-Tune Revolutionized the Sound of Popular Music*

[<https://pitchfork.com/features/article/how-auto-tune-revolutionized-the-sound-of-popular-music/>]

Catherine Deutsch
Université de Lorraine

Virilità, effeminatezza e lascivia nella teoria e nella pratica musicale del Rinascimento

Catherine Deutsch è professoressa di musicologia all'Università della Lorena. Le sue ricerche si concentrano sulla musica italiana del XVI e XVII secolo, in particolare sul madrigale, nonché sulla musicologia femminista e sulla storia di genere. Ha pubblicato *Carlo Gesualdo* (Bleu Nuit, 2010), ha tradotto, con Stéphane Roth, *Feminine Endings* di Susan McClary (Philharmonie de Paris, 2015), ha coeditato *Pratiques musicales féminines, discours, normes, représentations* (Symétrie, 2016) e ha curato l'edizione di due libri di madrigali di Giovanni de Macque (IISM, 2015 e 2018). Sta curando l'edizione di un volume sulle donne nella musicologia francese e una monografia sulla compositrice Maddalena Casulana. È responsabile delle recensioni della *Revue de musicologie* e vicedirettrice della *Rivista di analisi e teoria musicale*.

ABSTRACT La teoria musicale rinascimentale ha attinto a una ricca tradizione testuale per esplorare le interazioni tra musica, genere e sessualità. Il corpus teorico classico – Platone, Aristotele, Aristide Quintiliano, Tolomeo, Boezio, per citare solo i principali – fu ampiamente citato e rielaborato alla luce della modernità musicale. I modi, le alterazioni, le sillabe di solmisazione, i tre generi (diatonico, cromatico ed enarmonico), i repertori regionali più o meno meridionali, ma anche le pratiche musicali stesse furono affrontati attraverso una lente etica ispirata ai modelli antichi, fortemente intrisa di norme di genere e sessualità. In relazione a questo contesto teorico, i compositori utilizzarono anche questa gamma di tecniche per rappresentare il femminile e il maschile e parlare di erotismo. Quando le donne cominciarono a pubblicare musica, si trovarono anch'esse coinvolte in questa grammatica musicale fortemente orientata al genere, che associava la voce femminile ad un piacere lussuoso e potenzialmente pericoloso. Svilupparono diverse strategie per appropriarsene o distanziarsene. Cinque secoli dopo la nascita di Zarlino, si potrebbe pensare che la credenza nel potere della musica di mascolinizzare o femminilizzare esseri e corpi appartenga al passato. Tuttavia, una breve esplorazione sui social network mostra quanto questa metafisica musico-sessuale sia ancora ben presente nel nostro immaginario contemporaneo.

Lecture consigliate

BLACKBURN Bonnie, 2017, «The Lascivious Career of B-Flat», in BLACKBURN Bonnie J. e STRAS Laurie (ed.), *Eroticism in Early Modern Music*, New York, Routledge, pp. 19-42

DEUTSCH Catherine, 2020, «Masculinité, virilité et musique dans l'Italie de la Renaissance», in DEBROSSE Anne et SAINT MARTIN Marie (ed.), *Horizons du masculin: pour un imaginaire du genre*, Paris, Classique Garnier, pp. 49-69

HOLFORD-STREVENSONS Leofranc, 2017, «Fa mi la mi sol la: The Erotic Implications of Solmization Syllables», in BLACKBURN Bonnie J. et STRAS Laurie (ed.), *Eroticism in Early Modern Music*, New York, Routledge, pp. 43-58

Laboratorio di danza rinascimentale

Ilaria Sainato

SMAV-Scuola di Musica Antica di Venezia

Ilaria Sainato musicologa e danzatrice specializzata in danza antica, dal 1999 è insegnante di danza rinascimentale e barocca alla SMAV-Scuola di Musica Antica di Venezia. Tiene seminari e conferenze presso associazioni, enti, università e conservatori italiani e stranieri. Come ricercatrice e interprete combina lo studio dei trattati coreutici e loro concordanze musicali con la prassi esecutiva; lavora con l'Ensemble LaGirometta e collabora con diversi gruppi di danza e musica antica partecipando a festival internazionali in Italia e all'estero. Contemporaneamente, ha esteso la sua ricerca ai problemi di ricostruzione dello spettacolo teatrale con musica nei secoli XVII e XVIII in particolare per quanto riguarda allestimento e gestualità, collaborando a diverse produzioni teatrali sia come danzatrice e coreografa (W. A. Mozart *Don Giovanni*, C. Monteverdi *Il ballo delle ingrate*, A. Vivaldi *La fida ninfa*, M. Maier *Atalanta Fugiens*, A. Sartorio *Anacreonte Tiranno* etc.), che come regista (p.es. G. Partenio *Flavio Cuniberto*, W. A. Mozart *Il flauto magico*, E. Purcell *The Fairy Queen*) e assistente alla regia (p.es. J. B. Staut *Mulier Fortis*, H. Purcell *The Fairy Queen*, W. A. Mozart *Così fan tutte*, C. Monteverdi *Il ritorno di Ulisse in patria* dirette da Deda Cristina Colonna). Tra i suoi lavori più recenti come regista e coreografa: *La pazienza di Socrate con due mogli* di Antonio Draghi (1680) per il Monteverdi Festival di Cremona, *La Festa del Paradiso* di Leonardo Da Vinci per il Festival Wunderkammer di Trieste con musiche curate dall'Ensemble LaReverdie (2019-2020), *Pallade e Marte* di M. Margherita Grimani (1713), *Edifica Stratifica*, prima esecuzione assoluta di *3+1=1* di Enrico Scaccaglia (Reggio Emilia, Indaco Atelier F.I.M., UNIMORE, MIUR).

Laboratorio corale

Massimo Privitera

Università di Palermo

Massimo Privitera è professore ordinario presso l'Università di Palermo. È membro della Rede Interdisciplinar de Estudos Modernos – RIDEM (con sede in Brasile), del comitato scientifico del Centro studi Canzone napoletana (Università di Napoli Federico II – Fondazione Roberto Murolo), del comitato scientifico della collana Musiche Rinascimentali Siciliane (Università di Palermo, edizioni Olschki, Firenze), del comitato scientifico del GATM (Gruppo di analisi e teoria musicale). Suo principale campo di ricerca è il madrigale italiano fra Cinquecento e Seicento. Ha pubblicato saggi sulla musica di Monteverdi, Marenzio, Vecchi, Gesualdo, Celano, Valentini, Tonelli. Ha pubblicato una monografia su Arcangelo Corelli, e ha curato le edizioni critiche dei Madrigali di Frescobaldi (con Lorenzo Bianconi), delle Canzonette a sei voci di Orazio Vecchi (con Rossana Dalmonte), dei Madrigali di Achille Falcone. Ha curato la prima traduzione italiana degli scritti di Edward Lowinsky. Ha pubblicato saggi sulla produzione dei fratelli Gershwin, sulla Macchietta, sulla canzone napoletana, sulla barcarola, sul café-concert, sui rapporti fra Yvette Guilbert e Sigmund Freud, sulla produzione di Erik Satie. Ha in corso uno studio sulla nascita e lo sviluppo del numero d'opus. Per trent'anni è stato attivo come direttore di coro e vocalista. Ha fondato e diretto il Gruppo vocale Tens Clar (Bologna) e il Coro polifonico dell'Università della Calabria; ha diretto il Madrigaletto dell'Università di Bologna e il Coro femminile Kalicantus (Bologna); ha condotto il Laboratorio corale estivo di Perinaldo.



L Fondazione
Ugo e Olga Levi
onlus

**LY
RA** SERVIZI
ALLA CULTURA

San Marco 2893 - 30124 Venezia
t. + 39 041 786777
info@fondazionelevi.it
www.fondazionelevi.it

